

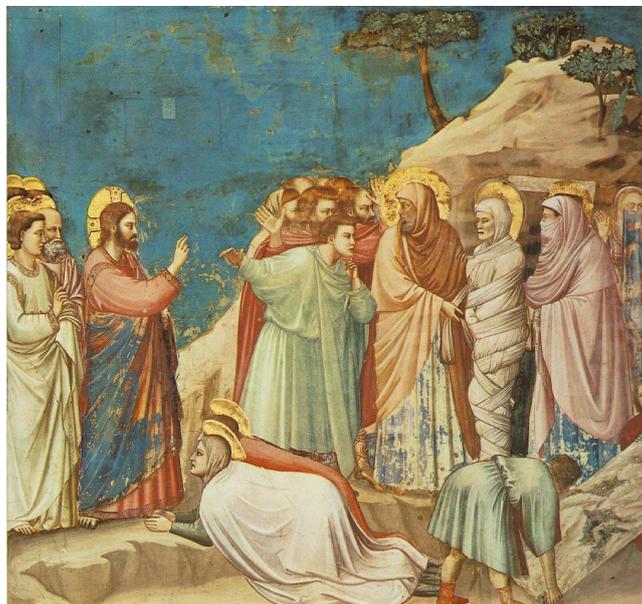
## V Domenica di Quaresima

Carissimi parrocchiani,  
spero siate tutti in buona salute, anche se ci troviamo costretti a rimanere ancora chiusi in casa. Lo so che si vorrebbe uscire, fare una passeggiata... E poi, con queste belle giornate... Vi invito a trasformare questo tempo di permanenza forzata in casa in una opportunità da non lasciar scappare via. Ci può fare bene un po' di **silenzio**, di **riflessione** per entrare in noi stessi e rafforzarci spiritualmente nutrendoci maggiormente della Parola di Dio. Lo so che non è semplice. Ritrovarsi in casa con tutta la famiglia tutto il giorno può creare qualche difficoltà. Ma proviamoci lo stesso. L'appuntamento spirituale della nostra Comunità parrocchiale continua anche domenica prossima 29 marzo, alle ore 10, quando suoneranno le campane e io inizierò la Santa Messa. Voi non sarete presenti fisicamente, ma spiritualmente: io mi sentirò in piena comunione con voi. Vi mando la riflessione sulla Parola di Dio della quinta domenica di Quaresima invitandovi alla lettura e alla meditazione.

**Una preghiera particolare per i ragazzi del Terzo Discepolato** che avrebbero celebrato il Terzo Scrutinio, vale a dire una preghiera rivolta al Padre perché, attraverso suo Figlio Gesù, siano sanate le loro fragilità e siano rafforzate le loro buone qualità.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

**Buona Domenica e buona continuazione della Quaresima!**  
**don Pietro**



### Lazzaro

**Riconoscerete che io sono il Signore.**

*Riconoscere che Dio è il Signore sulla nostra vita non è facile, specialmente vivendo in un contesto secondo il quale "signori" sono tante altre realtà mondane. Oggi la signoria di Dio e soprattutto la speranza che egli sia il principio vitale che ci sottrae alla morte, ad ogni morte, sono trascurate, messe in discussione e spesso esplicitamente rifiutate. Per questo il cristiano, che crede nella risurrezione dai morti, non ha vita facile. Come essere credibili? La vita cristiana non è un'esperienza di tristezza, di lamentele continua, di mortificazione. Il vangelo di oggi dice: chi crede in me crede nella vita è capace di gioia, diffonde certezza e speranza (che non coincidono con le sicurezze promesse illusoriamente dal mondo). Possiamo vivere da cristiani con gioia anche nel tempo del Coronavirus? La risurrezione di Lazzaro, narrata dal **vangelo**, ha due livelli.*

*Il livello della rianimazione dell'amico, che era morto (e che tornerà a morire), diventa "segno" che rimanda ad un livello più profondo, cioè alla promessa di vita che non muore, poiché vita di Dio, che Gesù vuol dare, già qui e ora, a tutti coloro che credono in lui. Infatti, la vera rinascita dell'uomo è opera di Dio, la risurrezione non è un evento fisico, ma iniziativa di Dio, perché Dio ci comunica il suo Spirito: questo secondo livello, come ci ricorda la **prima lettura**, è opera dello Spirito di Dio. Un aspetto che trova riscontro anche nella **seconda lettura**, la quale ci richiama ad una verità fondamentale della fede cristiana: mediante Cristo, lo Spirito di Dio abita già ora in noi.*

## **PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Ezechièle (37, 12-14)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE (Sal 129)**

### **Il Signore è bontà e misericordia.**

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:

così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele

da tutte le sue colpe.

## **SECONDA LETTURA**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio.

## **CANTO AL VANGELO Cf Gv 11,25.26**

### **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,  
chi crede in me non morirà in eterno.

### **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

## VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-45 )

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

## Commento

In questa quinta domenica del cammino quaresimale, la liturgia propone alla nostra contemplazione ancora un miracolo. È un miracolo che parla di morte e di risurrezione, quasi un anticipo della morte e risurrezione di Cristo.

**Il vangelo racconta della morte di Lazzaro** di Betania, prodigiosamente richiamato in vita da Gesù. Gesù è il Signore della vita. Desidera che accogliamo e viviamo la vita come un suo dono. Ci chiede di viverla con impegno e responsabilità, preoccupandoci della nostra vita e di quella degli altri. È un invito che ci è rivolto soprattutto in questo periodo critico per l'emergenza Coronavirus. Ce lo ha richiamato in modo molto chiaro anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel messaggio del 21 marzo scorso: "Mai come ora la nostra comunità deve stringersi forte, come una catena a protezione del bene più importante: la vita. Se dovesse cedere anche solo un anello, questa barriera di protezione verrebbe meno, esponendoci a pericoli più grandi, per tutti". Ma Gesù va oltre la vita fisica, perché ci proietta nella Vita eterna.

È nel dialogo con Marta che Gesù pronuncia quelle parole che sono il vero banco di prova della fede: «Io sono la risurrezione e la vita»; parole consolanti, ma anche difficili, che riceveranno luce piena quando il Cristo risorgerà e sui discepoli scenderà lo Spirito Santo.

In questo momento, quelle parole esigono una fede totale, confortata dal miracolo della risurrezione di Lazzaro, con il quale il Maestro, quasi anticipando la sua risurrezione, illumina l'evento tragico della morte.

Gesù trasforma la malattia e la morte dell'amico in una occasione per aprire, sull'evento più inquietante e lacerante dell'esistenza, un orizzonte nuovo, un orizzonte di vita.

Gesù si reca al sepolcro e grida a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». E Lazzaro esce con i piedi e le mani avvolti in bende e col volto coperto dal sudario. L'allusione al Mistero Pasquale è chiara: c'è un uomo sepolto da alcuni giorni e c'è un sepolcro sigillato da una pesante pietra, e, alla voce del Cristo che chiama, la vita riprende a scorrere in quel corpo, che sembrava destinato alla corruzione. «Io sono la risurrezione e la vita», annuncia ancora oggi Gesù. E ad ognuno di noi ripete la domanda, che è fondamento della fede in Lui: «**Credi tu questo?**». Con Marta vorremmo rispondere senza riserve: "Sì, credo!", ma poi, di fronte alla morte, della quale tanto spesso facciamo esperienza, con la perdita delle persone care, ci prendono l'angoscia e la paura.

Siamo tutti a conoscenza del numero altissimo di persone decedute per il Coronavirus. Per loro non è stato possibile celebrare il funerale con la presenza della comunità. Sono state portate subito al cimitero o al forno crematorio. Sono davanti ai nostri occhi le drammatiche immagini di una lunga fila di carri funebri che trasportano le bare di tante persone decedute al cimitero, senza che i familiari e i parenti possano accompagnarle per un saluto e una preghiera; e ancora il corteo di mezzi militari che portano altrove le bare con le salme per la cremazione.

Ogni giorno tutti constatiamo quanto fragile e precaria sia la nostra stessa vita e quella degli altri, ma la fede in Cristo esige che ciascuno di noi compia un passo in più verso la luce, quella del mattino di Pasqua, quando la pietra del sepolcro resterà ribaltata per sempre, perché **Cristo risorto non muore più, e, in Lui, anche la nostra vita diventa immortale.**

**Il prodigio della risurrezione di Lazzaro è un dono di luce per la nostra fede, una parola chiara sulla nostra vita: la morte, infatti, non ha l'ultima parola sul corso dell'esistenza; essa, pur nel dolore, è un passaggio verso la pienezza dell'essere.**

Anche nel momento più drammatico dell'esistenza, quando deve attraversare la soglia della morte, l'uomo non è solo, ma accanto c'è un amico, l'Amico, che consola la nostra angoscia e ci sostiene nel passaggio finale: è Cristo che per noi è morto e ci rende partecipi della sua risurrezione, che è ben diversa da quella di Lazzaro, perché in Lui la nostra risurrezione sarà pienezza di vita per sempre.

## **Preghiera**

La vita che abbiamo ricevuto dai nostri genitori  
e porta con sé il loro contrassegno,  
il loro marchio di origine,  
e irrimediabilmente legata  
al limite, alla fragilità, ad un termine.  
Il nostro corpo è destinato, dunque,  
a crescere, a svilupparsi,  
ma anche ad invecchiare, a morire.

La vita che viene da te, Gesù,  
può sconfiggere la morte  
e attraversarla, senza esserne intaccata,  
per raggiungere la pienezza dell'eternità.  
È la stessa vita di Dio  
che si espande dentro di noi  
fino a trasformarci e a condurci  
verso un compimento sorprendente.

Questa vita non è un diritto, ma un dono  
offerto a tutti quelli che credono in te,  
che ti affidano l'esistenza terrena,  
sapendo di essere in buone mani,  
certi di non sbagliarsi mettendo  
i loro passi sui tuoi per conoscere,  
oltre la morte, la risurrezione.

Sì, solo tu puoi strapparci alla morte  
e donarci un approdo che ci ricompensa  
di ogni sacrificio, di ogni fatica,  
affrontati per restarti fedeli.  
Tu sei la risurrezione e la vita  
e quindi apri i nostri sepolcri,  
fai rotolare via tutte le pietre  
che ci tengono imprigionati  
e ci fai partecipare ad un'esistenza nuova.  
Deposti come un seme nella terra,  
diventiamo una spiga dai molti chicchi.

ROBERTO LAURITA